VERGOGNOSO VOLTAFACCIA PER LA TRAGEDIA DEL PRENESTINO

Il prefetto invita i sinistrati a trovarsi casa

Il rappresentante del governo si è praticamente rimangiato gli impegni assunti 10 giorni fa - Nessun provvedimento neanche per i commercianti

Nemmeno dieci giorni dopo la tragedia, con alcuni dei feriti ancora ricoverati in ospedale, ecco la vergognosa marcia indietro. Il prefetto Ravalli «dimentica» di aver detto, tre ore dopo la spaventosa esplosione, quando le vittime dovevano ancora essere estratte dalle macerie, di essere pronto a firmare «immediatamente» il decreto di requisizione di un palazzo per i sinistrati. «Questa gente ha sofferto troppo, non deve soffrire ancora...», fu sentito dire. Altri altissimi funzionari della stessa prefettura «dimenticano» di aver giurato, e spergiurato che «ogni aiuto sarebbe stato dato alle famiglie», che questi appartamenti sarebbero stati requisiti, e consegnati, al massimo «entro tre giorni». Gli esponenti di governo, anche essi rapidissimi nel promettere mari e monti, adesso tacciono; sono stati capaci — Andreotti in testa — di partecipare solo ai funerali, sotto l'occhio della televisione. Invece, non hanno mosso un dito per aumentare i fondi; o almeno per far consegnare ai sinistrati quei 135 milioni che, a chiacchiere, esistono in qualche ufficio ma che rimangono ancora chiusi in casseforti.

E' un autentico scandalo. L'ultima pennellata l'ha data un incredibile comunicato della prefettura, diretta da quel Ravalli che, in tanti anni di carriera, si è distinto soprattutto nel cancellare dagli elenchi anagrafici i braccianti di Palermo, nell'imporre un calmiere dei prezzi sballato come impostazione e come conseguenze come è quello imposto a Roma tre mesi fa, nel precettare intere categorie di lavoratori in lotta. Ebbene questa prefettura, con faccia tosta degna di miglior causa, annuncia adesso, stracciando ogni promessa precedente, che i sinistrati dovranno pesare «ai casi loro».

Nei fatti: 1) non c'è nessuna possibilità, dice la prefettura, di requisire un palazzo; nessuno dei tanti in costruzione o completati, chissà perché, è immediatamente agibile; 2) i sinistrati, con tutti i guai e i problemi che hanno, se ne vadano invece a zonzo per la città alla ricerca di appartamenti; se ne trovano uno di loro gradimento, lo facciano sapere alla prefettura che provvederà alla «requisizione». Dove la parola requisizione è soltanto una presa in giro, visto che comunque i sinistrati dovranno pagare almeno 50 mila lire al mese di affitto, di tasca propria; e dove tale «agevolazione» durerà un massimo di sei mesi; dopo l'affitto sarà a carico totale delle famiglie e sulla base della pretesa che il proprietario crederà opportuno avanzare.

«Di più non possiamo fare...», spiegano i funzionari di prefettura. E aggiungono, bontà loro, che le famiglie, trovato l'appartamento, potranno anche avere un «sussidio» (leggi, elemosina) di 500 mila lire, per le spese di acquisto di mobili e suppellettili; è il famoso mezzo milione del quale hanno tanto parlato le «autorità» e che sinora nessuna famiglia — e tutte sono rimaste assolutamente senza niente — ha visto. Poi ci sono i negozianti, gente che è stata ridotta sul lastrico dalla esplosione. Per costoro la situazione è ancora peggiore, la marcia indietro più drastica. «Cercheremo di andare loro incontro — afferma lo stesso comunicato della prefettura — parleremo con ognuno di essi ed esamineremo caso per caso quanto è possibile fare...». Come dire, che passeranno mesi ed anni prima che questi negozianti possano avere un aiuto, sia pur esiguo.

Un commento? Non sembra davvero necessario: la realtà — spaventosamente chiara — è nell'inaudito comunicato del signor prefetto: passata la commozione ipocrita dei primi momenti, tutto va avanti come se nulla fosse successo, come se non fosse saltato in aria un palazzo, come se non ci fossero stati quindici morti, un centinaio di feriti, centinaia di senza tetto. Costoro sono stati «sistemati» in pensioni, dove non c'è acqua e nemmeno il gabinetto; ebbene che cosa vogliono? Ci rimangono, o si trovino una casa a prezzo di rapina e a spese loro. Insomma quel che è successo per il Vajont o per il terremoto di Sicilia, dove i sinistrati vivono ancora nelle baracche e nelle tendopoli, si sta ripetendo anche a Roma. E anche questo è nella logica di questa società e di chi la governa.

Ampio e interessante dibattito all'assemblea provinciale

Le ragazze comuniste impegnate nella lotta per l'emancipazione

L'assemblea delle ragazze comuniste nel teatro della Federazione

«Le ragazze protagoniste nella battaglia per l'emancipazione, il lavoro, la pace, il socialismo». Su questo tema e intorno a questa parola d'ordine si è sviluppato ieri un ampio e impegnato dibattito nel corso dell'assemblea provinciale delle ragazze comuniste, svoltasi in preparazione della conferenza nazionale che si terrà a Firenze dal 15 al 17 gennaio. Nel teatro della federazione, gremito di ragazze e adolescenti provenienti da tutta la città e dalla provincia i lavori si sono aperti, alle 9,30, con la relazione della compagna Giulia Rodano, della segreteria della FGCI. Alla presidenza erano i compagni Giglia Tedesco del Comitato centrale e della Commissione femminile nazionale, il compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione comunista romana, il compagno Paolo Franchi, della segreteria della FGCI nazionale, il compagno Dario Cossutta, segretario della Federazione giovanile comunista romana, e la compagna Franca Prisco, della segreteria della Federazione e responsabile della commissione femminile. Era presente anche una delegazione di lavoratrici della Cagli, protagoniste di una dura lotta in difesa del posto di lavoro.

La donna e l'occupazione; questo si può dire sia stato l'argomento centrale, e della relazione della compagna Giulia Rodano, e dei numerosi interventi che si sono susseguiti nell'arco della giornata; accanto a quello, non meno importante, e al precedente strettamente connesso, di una battaglia ideale che restituisca alle ragazze una dignità nuova, le renda consapevoli del fondamentale ruolo che esse possono svolgere per la emancipazione, il rinnovamento della società, per la libertà, il socialismo.

Che strati sempre più vasti di ragazze sentano profondamente il peso opprimente dei criteri in base ai quali è organizzata l'attuale società, che tende a respingere indietro le donne dal lavoro (e in parte lo ha già fatto) e relegarle definitivamente al ruolo di «angelo del focolare» per far ricadere sulle loro spalle le conseguenze della mancata realizzazione dei servizi sociali, è apparso chiaro proprio dall'assemblea di ieri, che ha visto una partecipazione tanto alta e tanto impegnata. Nella relazione, negli interventi è stata sottolineata la esigenza di organizzarsi, per impegnare su questi temi sempre più larghi strati di giovani donne, per renderle consapevoli della necessità di combattere contro un'organizzazione sociale che svilisce la loro dignità umana e per sconfiggere il governo di centrodestra che sta accentuando tutti i probemi delle masse femminili.

In mattinata i lavori sono stati sospesi dopo le conclusioni della compagna Giglia Tedesco che ha ricordato la battaglia in corso per strappare l'approvazione della legge sul diritto di famiglia che, almeno giuridicamente, mette la donna sullo stesso piano dell'uomo, e pone fine a una serie di insopportabili ingiustizie.

Il dibattito è ripreso nel pomeriggio per terminare con le conclusioni del compagno Paolo Franchi che ha sottolineato il valore dell'iniziativa e ha ribadito l'impegno di tutta l'organizzazione giovanile perché questi temi vengano ripresi a fondo e sviluppati.

Alla fine del dibattito è stata nominata la delegazione all'assemblea nazionale che risulta così composta: Giulia Rodano (segreteria) FGCR), Giuliana Giunti e Roberta Ansuini (C.D. FGCR); Adriana Ricchini (Nomentano); Maria Savelloni (Torrevecchia); Patrizia Paoloni (Tiburtino IV); Maura Cortesi (Forte Bravetta); Stefania Giorgi (Centocelle); Silvia Paparo (S. Lorenzo); Maura Misiti (liceo «Tasso»); Stefania Aphel (P. Milvio); Marina Pietrangelo (Ostiense); Nadia Cignitti (Frascati); Laurelli (Tor de' Cenci): M.G. D'Antoni (Tivoli); Cefaro (Castelli); Spera (zona sud); Consoli (Trastevere); Attiani (Colleferro); De Fazi (Civitavecchia).

vita di partito

CONSIGLIERI E PARLAMENTARI COMUNISTI DELLA ZONA DI CIVITAVECCHIA — Domani, alle ore 9,30, presso i locali della sezione PCI di Civitavecchia, si terrà l'assemblea dei Consiglieri comunali, provinciali, regionali e dei parlamentari eletti dalla zona di Civitavecchia (mandamenti di Civitavecchia, Bracciano, Cerveteri). Il tema all'ordine del giorno sarà il seguente: «Le autonomie locali, centri di partecipazione e di democrazia per uscire dalla crisi, per nuovi indirizzi politici ed economici nella Regione e nel Paese». Relatore sarà il compagno E. Piroli. Presiederà il compagno P. Tidei; concluderà il compagno Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione.

GRUPPI CONSILIARI — Si stanno svolgendo in questi giorni le riunioni dei Gruppi consiliari del PCI della Provincia per discutere: «L'azione dei comunisti per la difesa delle autonomie locali nell'attuale fase politica».

OGGI — Nettuno, ore 20 (M. Michetti); Pomezia, ore 18,30 (U. Renna).

MERCOLEDI' — Guidonia, ore 19 (M. Quattrucci).

GIOVEDI' — Velletri, ore 19 (M. Quattrucci, U. Renna).

ASSEMBLEE — Poli, ore 19 (O. Mancini); Palombara, ore 19 (M. Pochetti); F. Bravetta, ore 18 (Fiorello); Cecchina, ore 18,30; Colle di Fuori, ore 18,30; Allumiere, ore 20,30, ass. autisti ditta «Bracci» (Ranalli, Tidei); EUR, Cellula S. Eugenio, ore 14 (Rolli).

C.D. — Montecompatri, ore 18, C.D. e Gruppo consiliare (Ottaviano); Trullo, ore 19, CC.DD. delle sezioni Trullo, Portuense, Magliana Vecchia (M. Mancini, Rolli); Casteiverde, ore 20,30 (Cervi); Borghesiana, ore 19,30 (Fredduzzi); V. Breda, ore 18,30 (Cenci).

ZONA — Genazzano, ore 18,30, attivo di zona (F. Prisco).

INCONTRO — Valmelaina, ore 16,30, incontro case popolari (Stazzi).

PROIEZIONE-ASSEMBLEA — Monteverde Nuovo, ore 17,30, proiezione del film «Comunisti», seguirà un'assemblea sulla situazione politica italiana con il compagno U. Vetere, capo-gruppo consiliare capitolino.

Corsi di studio sulla storia del PCI

Portuense Parrocchietta, ore 19,30, dibattito prima lezione (Aletta); Finocchio, ore 17, quarta lezione (Grifone); Quarticciolo, ore 17,30, dibattito seconda lezione (Castagneri).

● Domani, alle ore 10, nei locali della sezione Tufello (via Capraia, n. 72), si terrà un pubblico dibattito sul tema: «A tre anni di distanza il PCI chiede piena luce sulla strage di Milano, reclama giustizia per Valpreda e si oppone fermamente alla legge anticostituzionale del fermo di polizia voluta dal governo Andreotti». Parlerà il compagno N. Lombardi, del collegio di difesa di Valpreda.

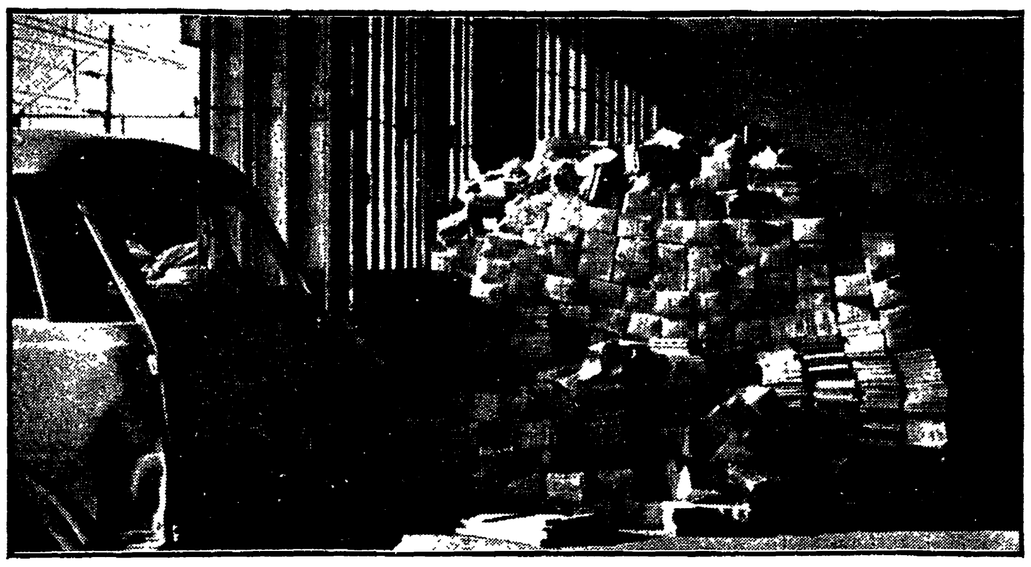
FGCR — Formello, ore 19, assemblea (Iacchia); Portonaccio, ore 17,30, proiezione film «Cristo fra i muratori» e dibattito con i movimenti giovanili democratici (Rodano); Cinecittà, ore 17,30, assemblea di circoscrizione su: «FGCI: 50 anni di vita, 50 anni di lotta per il socialismo» con proiezione cinematografica; parteciperà un compagno della segreteria nazionale della FGCI; Campo Limpido, ore 18,30, incontro con le giovani lavoratrici; Fiano, ore 17,30, assemblea organizzativa (Iacchia); Tor de' Conci, ore 19, Comitato direttivo circolo (Motta).

I LAVORATORI IN LOTTA CONTRO CAOS E DISSERVIZI

Decine di carrelli colmi di posta allineati lungo un marciapiedi di Roma Termini: non si sa quando potrà essere smistata

Quintali di posta nel deposito di auto

A Roma-Ferrovia decine di migliaia di sacchi di corrispondenza, di pacchi, di stampe ammassati sui marciapiedi, nei corridoi ed ora anche nel parcheggio delle auto trasportate sui treni, che l'amministrazione PT ha «preso in prestito» - Scarso il personale, costretto a straordinari folli e a lavorare in locali malsani - Urgente la meccanizzazione e il decentramento del servizio postale



La posta che è stata ammucchiata nei locali riservati al parcheggio delle auto che viaggiano sui treni

Per «nascondere» i quintali di posta giacente a Roma-Ferrovia l'amministrazione delle Poste e Telegrafi ha persino preso in prestito un locale delle ferrovie, solitamente adibito al parcheggio delle auto trasportate sui treni. E qui si va accatastando — da alcuni giorni — un cumulo di sacchi di corrispondenza, di stampe datate fino ad otto, dieci giorni fa, ad imitazione, d'altronde, degli altri locali, dei corridoi, dei marciapiedi. Così, invece di dare vita ad una ristrutturazione dell'intero servizio — come da tempo chiedono i lavoratori — le Poste «inventano» strane soluzioni per non vedersi sommergere letteralmente dalla corrispondenza bloccata.

Si va verso la paralisi

«Noi non sappiamo più dove mettere la posta che non si riesce a smaltire — *dice un operatore del reparto transiti* — facciamo del nostro meglio per sveltire il lavoro, ma non basta la buona volontà, servono provvedimenti radicali per rimettere in piedi il servizio». *E' quanto ripetono tutti i lavoratori, in ogni reparto di Roma-Ferrovia: la meccanizzazione in pratica non esiste, gli impianti sono insufficienti, mancano gli attrezzi (dai sacchi ai carrelli), gli uffici postali, e, soprattutto, c'è assoluta necessità di aumentare il personale (i sindacati chiedono almeno quattromila unità solo a Roma), costretto ora a turni straordinari folli. Ma vediamo in particolare come «non» funzionano gli uffici di Roma-Ferrovia, dove si concentrano arrivi e partenze della posta del nord e del sud. E come proprio questa paralisi, questo disservizio abbia provocato la ferma e responsabile agitazione dei lavoratori, che chiedono il miglioramento di tutto il servizio.*

Appena si entra dentro gli ampi locali che danno su via Marsala ci si rende immediatamente conto di quanto siano malsani, assolutamente non igienici: alle 13, come alle 7 del mattino e alle 4 del pomeriggio, le luci al neon sono accese dappertutto, l'aria è insufficiente e, quella poca, è irrespirabile a causa della sottile polvere di silicio che sale continuamente dai sacchi nei quali viene messa la corrispondenza (sbattuti da ogni parte, in terra, sui carri dei treni, magari adibiti al trasporto degli animali). «Non si può lavorare così — *dice un operatore del reparto posta aerea* — c'è bisogno di locali adatti, igienici, eppoi sa quante ore ci stiamo qui dentro?» *e mostra il cartellino dove sono segnate le ore di straordinario: il primo novembre ne ha fatte 21, più sette di turno, e si arriva a 28 ore lavorative su 24 giornaliere! (Il turno è così suddiviso: dalle 6 alle 14, dalle 20 alle 8 e dalle 13 alle 22, tutto, naturalmente ascritto a una giornata lavorativa).*

Quarantacinque operatori, suddivisi in tre turni di sette ore, dovrebbero smaltire tutto il lavoro di questo reparto, che smista e mette nei sacchi la corrispondenza per l'aeroporto di Fiumicino, e, viceversa, «lavora» quella che proviene dall'aeroporto.

«Sono ferme qui lettere e stampe imbucate il 28; ad esempio, questa, proveniente da Catania e diretta a Madrid, è timbrata 1 dicembre *dice un altro operatore dello stesso reparto* — e non so davvero quando potrà partire: noi facciamo del nostro meglio». *Fuori, nei corridoi che portano all'ufficio di Roma AD (arrivi e destinazioni), sono fermi decine di carrelli colmi di posta, sacchi da «lavorare», o pronti per partire, ma quando? Senza contare che il servizio aereo costa parecchi miliardi, e non dà assolutamente le garanzie necessarie (basta pensare ai ritardi negli aeroporti, agli spostamenti dei voli, etc.).*

La situazione non è migliore negli altri reparti: quello raccomandate, quello della posta ordinaria (ci sono fermi 13 quintali di corrispondenza), quello transiti, pacchi. In tutti le proteste per il super-lavoro, cui vengono costretti i lavoratori, si levano spesso: «Dobbiamo lavorare in condizioni assurde, tutto è rimasto come cinquant'anni fa: attrezzature, locali, i macchinari poi sono inservibili, e dobbiamo fare ore e ore di straordinari per aumentare la paga base», *davvero misera dato che nel migliore dei casi supera di poco le centomila. Nel reparto «ordinario» il caos è la normalità. Qui avviene la raccolta della corrispondenza, e non è affatto un caso vedere lettere buttate in terra, in mezzo alla sporcizia, lasciate in angoli dove è facile che poi vengano disperse.* «E' impossibile lavorare così, tocca rifare tutto daccapo, e l'amministrazione non può più tirarsi indietro, dare la colpa alle nostre agitazioni per giustificare questo caos: le cause sono tutte in un'enorme concentrazione della corrispondenza, nella mancanza assoluta di un decentramento efficiente che permetterebbe lo sveltimento di tutte le lavorazioni».

Non può certo essere una giustificazione della paralisi esistente, infatti, quella che la direzione delle poste va sbandierando ai quattro venti: il personale è in agitazione, per questo non funziona niente. E' sufficiente vedere cosa chiedono i tre sindacati di categoria (e soprattutto il senso enorme di responsabilità dei lavoratori) per comprendere come la posizione della direzione sia solamente provocatoria e tutto sommato «assenteista». Si chiede la riforma aziendale e il potenziamento delle strutture, l'apertura di nuovi uffici (almeno uno principale a tempo pieno per circoscrizione), la meccanizzazione e l'automazione dei servizi, l'assunzione di 17 mila unità di cui 4 mila per Roma e provincia. E' chiaro, quindi, come solo accettando queste proposte, che vogliono in primo luogo risolvere la crisi dei servizi postali, che investe tutti i cittadini, può sbloccarsi l'attuale paralisi.

Macchinari inutilizzati

Una paralisi che ha assunto, qui, a Roma-Ferrovia, dimensioni pazzesche. Sui marciapiedi dove vengono caricati e scaricati dai treni i sacchi di corrispondenza, provenienti da tutt'Italia, è ammucchiata posta per diversi quintali, nei carrelli o addirittura buttata sul selciato, tra la sporcizia ed esposta alle intemperie. Qui non è raro che un treno arrivi e riparta con lo stesso carico. «Tutte le mattine arriva il postale dal nord — *racconta un commesso del reparto transiti* — con sopra 50, 60 carrelli di corrispondenza: spesso se ne va carico, perchè qui carrelli non ce ne sono e non si può scaricare». *E infatti dei pochi carrelli esistenti la maggior parte sono «occupati» dalla posta bloccata, che è stata spedita, in alcuni casi, anche venti giorni fa.*

Poi c'è, negli stessi locali di Roma-Ferrovia, l'ufficio degli arrivi e destinazioni (AD): anche qui stesso discorso, posta giacente anche dal 20 novembre (un pacchetto dal Belgio, per esempio), macchinari che sono costati molto, ma che sono inservibili (scivoli per i sacchi), ambienti malsani, privi di luce, un accentramento eccessivo, che scarica qui tutta la corrispondenza per Roma. Un decentramento degli uffici in città e provincia, l'aumento di quelli principali a tempo pieno, costruiti appositamente su aree assegnate dal Comune: solo così potrà essere avviata a soluzione la paralisi delle poste, solo se l'amministrazione verrà incontro alle richieste avanzate dai lavoratori, che si battono per un servizio efficiente, per tutta la cittadinanza.

l. f.

Dopo l'assurdo provvedimento d'espulsione della polizia

Clementi è partito per Parigi

Il commosso saluto dell'attore al suo avvocato e agli amici, prima di imbarcarsi su un Caravelle, all'aeroporto di Fiumicino - «Sento il dovere di sostenere la lotta di tutti coloro che marciscono innocenti nelle carceri in attesa di giudizio... ho visto uomini ridotti alla follia»

L'attore francese Pierre Clementi è partito ieri sera da Roma, diretto a Parigi. Clementi, infatti, dopo essere stato assolto dall'accusa di detenzione di stupefacenti per cui era stato rinchiuso in carcere per 17 lunghi mesi, è stato colpito da un provvedimento d'espulsione emesso dalla questura di Roma. La polizia, come è noto, si è trincerata dietro il pretesto che il giovane attore, prima di essere arrestato nel luglio del '71, aveva il permesso di soggiorno già scaduto da un mese: per questo Pierre Clementi, appena uscito dal carcere, è stato costretto a lasciare l'Italia, nonostante l'assoluzione che lo scagiona completamente da ogni accusa.

Clementi è giunto all'aeroporto di Fiumicino alle 18,45 di ieri, accompagnato dal suo avvocato e da alcuni amici, tra cui la nipote di Luchino Visconti, Verde. L'attore, che appariva molto abbattuto, ha dovuto presentare il foglio di via obbligatorio al poliziotto addetto al controllo dei passaporti: quando ha salutato il suo avvocato e gli amici, non ha potuto trattenere le lacrime. Poco dopo l'attore si è imbarcato sul Caravelle dell'Air France, volo 237, che è decollato per Parigi alle 20,10.

«Lascio con grande dispiacere l'Italia — ha detto Clementi ad alcuni cronisti, prima di imbarcarsi sul Caravelle — *e i moltissimi amici italiani che mi hanno fatto sentire personalmente, o con bellissime lettere, la loro solidarietà durante i lunghi mesi di carcere...».* Quindi Clementi ha aggiunto che per il momento si riposerà in una villa di campagna prima di riprendere a lavorare: tra un mese — ha detto poi — ritornerà a recitare in teatro con la commedia «San Giuliano l'ospedaliero» che sarà rappresentata a Parigi. *«Voglio aggiungere un'ultima cosa* — ha quindi concluso l'attore, visibilmente commosso —. *La mia vita ha assunto, dopo questa esperienza, nuovi e più importanti significati. Sento il dovere morale di sostenere la lotta di tutti coloro che marciscono innocenti nelle carceri in attesa di giudizio. Bisogna fare in modo che le procedure siano sveltite al massimo. Ho visto uomini ridotti alla follia per questo, e anche io ci sono andato molto vicino...».* Poche parole, dettate da una amara e tremenda esperienza, che denunciano, ancora una volta, in tutta la sua drammaticità, la grave situazione di migliaia e migliaia di detenuti che languono nelle carceri «in attesa di giudizio».

Pierre Clementi all'aeroporto di Fiumicino, in attesa di partire per Parigi

Misterioso ferimento ad Acilia

Misterioso ferimento ieri mattina ad Acilia: un giovane jugoslavo — Nuo Begoli, di 26 anni — è stato portato al pronto soccorso del San Camillo ferito da una revolverata ad una gamba: un proiettile cal. 7,65 gli ha trapassato da parte a parte la coscia sinistra, fratturandogli il femore.

Il giovane ha raccontato che era ospite a casa di un amico, anche lui jugoslavo, e mentre puliva la sua pistola, una Beretta, seduto sul letto, sarebbe partito inavvertitamente un colpo che lo ha ferito.

Anche l'amico — Selman Casic, 23 anni, abitante in via Arcangelo Lamberto 28, ad Acilia — ha confermato il racconto del ferito, che è stato giudicato guaribile in 90 giorni.

Domani mattina, alle ore 9

Assemblea all'Atlantic sulle lotte contrattuali

Grande interesse sta raccogliendo la iniziativa del Consiglio di fabbrica della Fatme di riunire domani, alle ore 9, al cinema Atlantic, in una assemblea pubblica operai e impiegati, docenti e studenti, commercianti e artigiani, forze politiche democratiche e rappresentanti delle assemblee elettive, per discutere del valore politico e sociale delle lotte contrattuali, la politica del Mezzogiorno, il ruolo delle Partecipazioni Statali nel Lazio e i problemi del territorio (trasporti, scuola, verde, attrezzature sanitarie, casa e risanamento dei borghetti, riduzione dell'IVA e lotta contro il carovita).

Anche oggi vi sono stati incontri e riunioni, e nuove adesioni sono pervenute al Comitato organizzatore. Tra gli incontri di maggiore significato, segnaliamo quello di Centocelle, dove ha partecipato il compagno on. Mario Pochetti. Altri incontri e riunioni si sono tenute a Tor Bella Monaca, Tor Sapienza, Casal Bertone, Torpignattara e Casal Morena. I giovani sportivi del circolo culturale ARCI-UISP di Nuova Tuscolana hanno organizzato una manifestazione nel quartiere per rivendicare campi sportivi e il verde attrezzato, e si sono impegnati a partecipare alla manifestazione dell'Atlantic.

Tra le adesioni delle ultime ore da segnalare quella del consigliere comunale dc, Eligio Filippi; del consigliere di circoscrizione dc, Emilio Falco; del gruppo comunista della VII circoscrizione; dei lavoratori della «Sorain e Cecchini» di Borgata Finocchio; dello scultore Filomeno Crisarà; del consigliere regionale del PSI, Dell'Unto; del segretario regionale del PCI, Paolo Ciofi; del capogruppo comunista in Campidoglio, on. Ugo Vetere; del Comitato inquilini dell'IACP del Casilino.

Intanto, oggi, sono in programma incontri negli istituti superiori secondari della zona, nelle borgate di Castel Verde, Villaggio Breda e Borghesiana, con i tranvieri di Tor Sapienza e nei mercati rionali di Torpignattara, Centocelle e Quadraro.

Alla manifestazione hanno assicurato la loro presenza delegazioni di baraccati dei borghetti Alessandrino, Torraccia, Prenestino, Gordiani e Acquedotto Felice, degli autoriduttori dei fitti e dei cittadini colpiti dalla grave sciagura di Largo Telese.

La relazione sarà tenuta da Piero Coda-Zabetta, a nome del Consiglio di fabbrica della Fatme, e le conclusioni saranno tratte dal compagno Bruno Trentin, a nome della Federazione dei lavoratori metalmeccanici. Il compagno Santino Pichetti parlerà a nome della Federazione provinciale unitaria CGIL, CISL e UIL, e Maurizio Ferrara, capogruppo comunista alla Regione, a nome del PCI.

Anche ieri sequestrati quintali di botti

Un quintale di fuochi d'artificio, petardi, razzi e mortaretti, è stato rinvenuto dai carabinieri di Monte Spaccato in via Suor Maria Agostina. Si tratta dell'ultimo ritrovamento di «botti», in ordine di tempo, dopo la tragica esplosione del Prenestino.

I «fuochi» erano stati abbandonati in un fossato, probabilmente da chi temeva una perquisizione e ha così preferito disfarsi del materiale.